SABATO 24 NOV. 1923

ABBONAMENTI
Annuo . . . . . . L. 50
Semestrale . . . . . » 25
Trimestrale . . . . . » 13
I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO

GIORNALE DI UDINE

Politico quotidiano del mattino

Per le inserzioni rivolgersi alla Soc. An. A. Manzoni & C.
Via Lovaria N. 2 angolo Via Prefettura

Anno 58 — Num. 280

Direzione e Amministrazione
Via di Prampero N. 8
TELEFONO N. 1.15
Numero separato Cent. 20
CONTO CORRENTE CON LA POSTA

PREZZI PER OGNI MILLIMETRO DI ALTEZZA (larghezza di una colonna). Avvisi commerciali L. 0.75 - Avvisi finanziari, privati, legali, assemblee, concorsi, aste, appalti, comunicati, sfide e simili L. 1.50 - Avvisi mortuari L. 1.25 - Corpo del giornale (Cron.) L. 3 - Tassa gov. in più.

L'ultimo giorno dei Sovrani di Spagna a Roma

SORELLE DEL MEDITERRANEO

ROMA, 23, notte (per telefono):

Ora che i Sovrani di Spagna sono partiti da Roma domandiamoci qual' è il risultato della loro visita ai reali d'Italia. A Londra e a Parigi già corrono ipotesi allarmanti. Si dice che l'Italia e la Spagna stanno concretando una specie di patto d'alleanza nel Mediterraneo per aiutarsi a vicenda ad un predominio, l'una del Mediterraneo orientale e l'altra in quello occidentale; E c' è qualcuno nella stampa inglese come nella stampa parigina che parla di accordi segreti, di alleanze navali e militari e di altre fantasticherie del genere. Ora nel risultato del viaggio di Re Alfonso a Roma non c' è nulla di tutto ciò. I risultati sono più psicologici e sentimentali che non politici e realistici. Ma appunto per questo, a nostro parere, sono più notevoli e più seri che se fosse stato firmato un protocollo diplomatico particolare.

Quello che in questi giorni si è fabbricato e cementato a Roma è uno stato d'animo. Ma siffatto stato d'animo è già così forte e domina così potentemente la mentalità dei due paesi che tutte le possibilità sono oramai aperte nell'avvenire.

A Roma in questi giorni l'Italia e la Spagna, finora o sconosciute o diffidenti, fra loro, si sono intese, si sono fuse in una identità di spirito e in una fraternità di idee e ormai cominceranno a camminare nel mondo l'una a fianco dell'altra.

Tale risultato è, a parer nostro, ben superiore alla conclusione di un trattato scritto sopra un pezzo di carta; senza il consenso degli animi potrebbe rivelarsi col tempo un «chiffon de papier», mentre la fraternità profonda che il popolo di Roma ha oggi suggellato con un calore che doveva stupire i più ottimisti, resisterà al tempo e ai capricci della politica internazionale nonchè alla brevità effimera delle cerimonie ufficiali.

Finora la Spagna era stata un satellite quasi secondario della politica francese o della politica britannica, più spesso di tutt' e due. Oggi il sostegno morale che l'Italia le presta in faccia al mondo e l'entusiasmo con cui il popolo italiano riconosce in lei la naturale sorella del Mediterraneo conferiscono alla Spagna una situazione e una importanza nuove nel mondo moderno.

La Spagna attiva, la Spagna disciplinata di Primo De Rivera è stata battezzata qui a Roma in queste giornate difficilmente dimenticabili.

Il satellite tradizionale della Francia e dell'Inghilterra è uscito fra noi di tutela, ha presa fra il Campidoglio e il Quirinale la toga virile, grazie alla Italia agirà d'ora innanzi secondo i propri interessi e non secondo l'interesse di altri.

Il fatto che Re Alfonso ha preferito affrontare i disagi di due traversate in una stagione in cui il Mediterraneo occidentale è sempre sconvolto anzichè attraversare il territorio francese è sintomatico: non nel senso degli allarmisti, i quali vogliono attribuire allo avvenimento un carattere ostile alla Francia, ma nel senso che una grande nazione europea ha compreso essere giunta anche per lei l'ora di assumere direttamente la sua responsabilità cominciando ad esercitare quella di tutti i popoli liberi: vale a dire scegliere le proprie amicizie laddove l'interesse e il sentimento lo richiedono.

La Spagna ha cercato l'Italia e l'Italia l'ha fraternamente accolta. Non perchè entrambe intendano procedere innanzi e progredire a danno dei terzi, ma perchè sarebbe stato alla lunga un grosso danno comune quello di continuare ad ignorarsi quando il posto che ciascuna occupa nel Mediterraneo esigeva che si unissero e si intendessero per la difesa dei loro interessi.

Questo è il risultato anche pratico più notevole del soggiorno fra noi dei personaggi dirigenti della politica spagnuola. E tale risultato è molto più ampio, solido e duraturo di ciò che non possa essere un «chiffon de papier» compilato e controfirmato da quattro galantuomini dopo un faticoso negoziare che per lo più lascia il tempo che trova.

Le virtù latine rievocate in questi giorni in Roma, sono tratte dal passato, per rivolgersi, sia pure sotto nuove forme, per altri mezzi, con nuovi impulsi verso l'avvenire. Non hanno parlato diritti contingenti e prescritti, ma il diritto imprescrittibile dello spirito contro le falsità piatte ed opache delle ideologie astratte. E questo diritto dello spirito spetta alle Nazioni che l'hanno esercitato e acquistato in una missione di civiltà, che è la ragione delle loro glorie e delle loro sofferenze, che è anche il formidabile altruismo di tutte le egemonie, di contro ai popoli senza capacità di espansione, senza storia di dominio spirituale.

Ecco un valore luminoso, espansivo, di questo incontro di Re in Roma, di questa affettuosa rispondenza che la decisione restauratrice di Primo de Rivera domanda alla rivoluzione fascista condotta da Benito Mussolini.

In questo incontro di Spagna e Italia in Roma, capitale d'Italia e sede del Papato, il «più» che noi sentiamo, che è nelle stesse sorde freddezze avversarie, il «più» di una semplice visita e di una semplice intesa cordiale, è proprio nell'afflato spirituale che viene da una grande storia, e che finalmente non è repudiato o oscurato dalla misera grettezza socialdemocratica, ma invocato, richiamato come viatico per l'avvenire.

C'è una luce di spirito che brilla e trema come una stella nel cielo di Roma immortale.

La giornata dei Sovrani

Una partita di caccia

ROMA, 23.

Stamane il Re Alfonso XIII, il Re Vittorio Emanuele III e la Regina Elena e S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnati dai rispettivi aiutanti di campo e personaggi dei seguiti, si sono recati a Castel Porziano per una partita di caccia. La caccia di antilopi, di daini e di cinghiali è stata abbondante. Dopo la colazione, che ha avuto luogo al Castello, i Sovrani e il Principe sono tornati verso le ore 15 in automobile a Roma.

Nella chiesa spagnola

ROMA, 23.

Oggi, alle ore 16, i Sovrani di Spagna con il loro seguito, si sono recati alla Chiesa nazionale spagnuola per assistere ad una solenne cerimonia religiosa. La Chiesa era tutta parata a festa e sfarzosamente illuminata.

I Sovrani, mentre un'orchestra suonava l'inno spagnuolo, hanno attraversato la Chiesa, che era gremitissima, sotto il baldacchino le cui aste erano sorrette da otto sacerdoti spagnuoli appartenenti ai vari ordini religiosi, e sono saliti sul trono dove si sono seduti. Ai lati avevano preso posto l'Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede e numerosi dignitari diplomatici.

Mons. Pereira ha letto un indirizzo al Re, al quale il Sovrano ha risposto.

Il cardinale Merry del Val ha cantato il «Te Deum» che i Sovrani hanno ascoltato in ginocchio e poscia il «Tantum Ergo».

Quindi, i Sovrani, ossequiati dai presenti, hanno lasciato la Chiesa e si sono recati all'Accademia di Spagna al Gianicolo.

Al Collegio latino

ROMA, 23.

Dopo la visita alla Chiesa di S. Pietro in Montorio, la Regina di Spagna è tornata al Quirinale, mentre il Re Alfonso si è recato al collegio Pio Latino-Americano.

Quivi è stato ricevuto dal Rettore, padre Bigazzi, da mons. Samper, da mons. Caccia-Dominioni e da monsignor Canali.

Il Re, che è stato accolto da vivissime acclamazioni, si è recato nel salone del teatro nel quale erano fissate le bandiere di tutti gli Stati Sud-Americani. Sul fondo spiccava una grande statua di Gesù, contornata dalle bandiere americana e spagnuola e da quella delle Repubbliche Sud-Americane.

Il Re si è assiso sul trono. In prima fila avevano preso posto i cardinali Gasparri, Merry del Val, Reygy, Casanova, Ehrle, Ragonesi e Sbarretti. Erano presenti anche numerosi rappresentanti del corpo diplomatico americano presso la Santa Sede.

Il Rettore padre Bigazzi ha pronunciato un discorso; quindi ha offerto al Re una pergamena recante tutti gli stemmi delle Repubbliche Sud-Americane e con una dedica esprimente tutta la devozione dell'America latina alla Spagna.

Il Re ha pronunciato un applauditissimo discorso e quindi ha fatto ritorno al Quirinale.

Il ricevimento in Campidoglio

ROMA, 23.

Stasera, nel Palazzo dei Conservatori di Campidoglio, ha avuto luogo un solenne ricevimento offerto dal R. Commissario di Roma in onore dei Sovrani di Spagna. Per l'occasione la facciata e i cornicioni dei palazzi capitolini erano stati splendidamente illuminati con lunghe teorie di lampadine elettriche mentre dalle finestre e dei balconi pendevano gli storici arazzi e sventolavano i gonfaloni rionali. All'ingresso del Palazzo dei Conservatori si ergeva un ricco baldacchino sormontato dalla corona reale e al balcone centrale era stata issata la bandiera spagnuola a cui faceva riscontro al sommo della scalea del palazzo senatorio la bandiera nazionale. Magnifico appariva anche l'addobbo degli ambienti interni del palazzo dove le scale e le singole sale erano state tutte ricoperte di guide e di tappeti ed ornate di piante e fiori.

Alle ore 22 è giunto sulla piazza capitolina il corteo delle carrozze reali, accolto dall'applauso della folla mentre la banda comunale suonava l'inno spagnolo.

Dalle vetture sono scesi i Sovrani di Spagna e d'Italia coi rispettivi seguiti, il Principe ereditario e il Presidente del Direttorio generale Primo De Rivera, ricevuti all'ingresso dal senatore Cremonesi, dall'on. Mussolini, e da tutti gli altri membri del Governo. Si è formato il corteo. Precedevano i valletti municipali, seguivano le Case civili e militari dei Sovrani, il senatore Cremonesi; venivano quindi S. M. il Re Vittorio Emanuele che dava il braccio a S. M. la Regina Vittoria, S. M. il Re Alfonso che dava il braccio a S. M. la Regina d'Italia, il Principe ereditario, S. E. Mussolini, S. E. De Rivera, tutti i ministri, i rappresentanti della Camera e del Senato.

I Sovrani coi loro seguiti si sono soffermati nella sala della Pinacoteca e poi a traverso le varie sale scintillanti di una miriade di luci e gremite dalla folla degli invitati che si inchinavano ad ossequiarli si sono recati nella sala degli Orazi e Curiazi.

Quivi il senatore Cremonesi ha rivolto agli ospiti augusti un elevato saluto.

Ha preso quindi la parola S. M. il Re di Spagna che ha ringraziato il senatore Cremonesi per l'accoglienza ricevuta a Roma. Rivolgendosi poi al Re ha detto che le accoglienze fattegli sono state talmente cordiali che egli non ha soltanto la riconoscenza dell'ospite ma quella anche dell'amico.

I Sovrani di Spagna e d'Italia accompagnati dai rispettivi seguiti, hanno lasciato il Campidoglio fra l'entusiasmo della folla.

Firenze si prepara a ricevere i Sovrani di Spagna

FIRENZE.

Fervono i preparativi per il ricevimento che Firenze farà domani ai Sovrani di Spagna al palazzo Pitti. L'appartamento reale e la palazzina della Meridiana è stata sontuosamente preparata per ricevere gli Augusti Ospiti. Il ricevimento ufficiale avrà luogo a Palazzo Vecchio alle ore 22 di domani. I quartieri artistici di palazzo Vecchio sono stati completamente trasformati. Il ricevimento dei Reali di Spagna rievocherà i fasti delle glorie dei Medici. La Giunta comunale farà affiggere stanotte il seguente manifesto:

«Fiorentini! Le LL. MM. il Re e la Regina di Spagna giungeranno a Firenze domani alle ore 9.30. I Reali di Spagna che hanno visitato a Roma il Pontefice e il Re d'Italia, il Capo della Chiesa Cattolica e il Capo della nostra Nazione e che visiteranno a Bologna un vecchio istituto glorioso che da secoli mantiene un vincolo spirituale tra la cultura spagnuola e la cultura italiana, vengono a Firenze come alla culla del primo rinascimento, come alla città che per la causa del secondo rinascimento ha offerto il sacrificio dei suoi figli migliori. Dobbiamo essere grati per questo grande onore al Re cavalleresco e alla graziosissima Regina, ai rappresentanti augusti del popolo eroico che ha comuni con noi il sangue, la fede e la tradizione di Roma, che lavorano come noi lavoriamo con ferma disciplina per un avvenire degno del comune passato glorioso. Firenze, fascista saluta il Re latino col saluto romano, Firenze gentile offre tutti i suoi fiori alla Regina piena di grazia».

I giornalisti spagnoli volano sul cielo della capitale

ROMA, 23.

Per iniziativa del Sindacato dei corrispondenti, favorita dal Commissario dell'Aeronautica, oggi i giornalisti spagnuoli, dopo una visita agli hangars dei dirigibili, alle squadriglie degli aeroplani e al treno attrezzato del campo di Ciampino, hanno compiuto una lunga escursione sui dirigibili «O. S.» e «M. P.» passando su Roma mentre si svolgeva la cerimonia al Milite Ignoto. L'«O. S.» era al comando del capitano Pomarici, del tenente Fabbri e del sottotenente Colò. L'«M. P.» del capitano Revello, del tenente Cassiani e del sottotenente Vecchietti.

Dopo il magnifico volo, per il quale i giornalisti spagnuoli hanno espresso il loro più vivo compiacimento, il maggiore Valle, comandante del Campo, e gli ufficiali addetti all'aerodromo, hanno offerto un rinfresco.

I lavori del Senato

La discussione sulla riforma dei codici

ROMA, 23.

Presidenza del presidente TITTONI. La seduta è aperta alle ore 15.

Dell'adozione

Si dà quindi seguito alla discussione del disegno di legge sulla delega al Governo della facoltà di arrecare opportuni emendamenti al Codice Civile e di pubblicare i nuovi codici di procedura civile, di commercio e per la marina mercantile, in occasione della unificazione legislativa colle nuove provincie.

POLACCO: Con grande soddisfazione ha ieri ascoltato che il sen. Del Giudice non insiste in alcune idee prima da lui manifestate sull'adozione e aderisce alle idee dell'oratore. Oggi chi ha figli legittimi o legittimati non può adottare altri ma può fare l'adozione se ha figli naturali riconosciuti. La conseguenza è che alla successione sua avranno diritto il figlio naturale e quello adottato.

Su tale punto egli vorrebbe fosse modificata la disposizione del codice. Il codice vigente impedisce il matrimonio fra gli adottati e questa gli sembra una disposizione draconiana. Il codice germanico e svizzero arrivano perfino a permettere il matrimonio fra l'adottante e l'adottato mentre la legge francese risponde alle esigenze moderne e la stessa legge canonica si rimette a ciò che è disposto da ogni singolo stato. Quanto ai diritti successori ricorda ciò che dispone il codice italiano per i figli legittimi e quelli naturali sopravvenuti dopo l'adozione.

Egli vorrebbe che non si dimenticasse la proposta fatta da un consigliere di cassazione, il prof. Longhi, che accanto all'adozione modificata si è istituita la piccola adozione. Plaude alla franchezza del sen. Gallini che si è dichiarato recisamente contrario alle indagini sulla paternità, ma oggi c'è una forte corrente favorevole a tale indagine la quale affonda le proprie radici nella coscienza giuridica della Nazione. Accenna alle vigenti disposizioni sull'oggetto e nota che anche l'art. 18 del C. C. si fonda su di una semplice presunzione per stabilire la paternità. Nell'emettere le nuove disposizioni legislative bisognerà solamente essere prudenti ed osservare la giusta misura. Cosa non difficile per noi italiani che nella nostra tradizione troviamo ottimi insegnamenti. Del resto anche la Francia colla legge del 1912 ha fatto onorevole ammenda entro certi diritti sulla ricerca della paternità. Tutto dipende dal più o meno vasto campo di diritti che si accordano alla figliolanza e che sono molto diversi nelle diverse legislazioni; certo si è che contenuta entro giusti limiti la ricerca della paternità risponde ad un principio di umanità e di giustizia e dovrà andare unita colla concessione di tutti quei diritti che spettano al figlio quando sia stato volontariamente riconosciuto.

I figli adulterini

Per quanto riguarda i figli adulterini, l'oratore accenna all'opinione già prevalsa nell'altra Camera secondo la quale quando uno solo dei due genitori è legato in matrimonio illibero può conoscimento non sarebbe opportuno altro che in casi specialissimi. Il riconoscere il figlio adulterino. Tale rido la nostra legge produce effetti solo fra genitori e figlio. Sarebbe giusto che come nel diritto canonico gli effetti fossero estesi anche ai parenti. Ricorda con parole di lode il progetto del prof. Ascoli, sull'istituto dell'assenza e consente col sen. Del Giudice nel riconoscere la validità del primo matrimonio nel caso che l'assente ricompaia perchè egli è tenace assertore dell'indissolubilità del matrimonio. Accenna ad ogni modo ad alcune soluzioni meno recise che forse dopo ponderato esame potrebbero essere accolte. Distingue nettamente fra nullità e scioglimento di matrimonio e non crede che si debba sciogliere il vincolo nel caso in cui uno dei coniugi sia stato condannato all'ergastolo o a pene infamanti. Questo sarebbe un modo per fare entrare di contrabbando un po' di divorzio nella nostra legge. Egualmente è contrario alla tentata distinzione fra cattolici perchè il divorzio non trova luogo nella legge italiana, per un alto interesse della società civile e non in forza di un principio religioso.

Esprime la speranza che anche in ordine al diritto successorio si introducano salutari modificazioni ed augura che si possa estendere a tutto il Regno il sistema della ventilazione ereditaria di gente nelle provincie redente. Concludendo approva il metodo fascista di legificare e chiede venia al senatore se attirato e lusingato dalla materia egli è venuto meno alla sua consuetudine di non portare il carattere universitario fuori dell'università. (applausi, molti senatori vanno a congratularsi coll'oratore).

Del codice di commercio

FRACASSI: Dà ragione dell'emendamento da lui proposto all'articolo del disegno di legge. Il Parlamento non è una accademia scientifica che faccia discussioni teoriche; è invece un corpo deliberante che non può delegare funzioni costitutive perchè non sono di sua competenza. Se l'emendamento non venisse accettato, miglior cosa sarebbe sopprimere interamente l'articolo secondo. Per quanto riguarda la riforma del Codice di commercio, la Commissione si è preoccupata di salvaguardare gli interessi delle minoranze nelle società per azioni e per far ciò ha scelto il sistema di dare agli azionisti che rappresentino il quinto del capitale la facoltà di intentare l'azione ora riservata ai sindaci. Considerando l'importanza dei capitali oggi impiegati, l'oratore crede che sia assai difficile riunire tanti azionisti che rappresentino il quinto e chiede perciò che questa quota venga abbassata al decimo o all'ottavo come si è fatto per altri casi. (Approvazioni; congratulazioni).

RAVA: Dà lode alla riforma del Codice per la marina mercantile, prospettata nella sua relazione dall'onorevole Rolando Ricci, prendendo lo spunto dalla raccomandazione fatta dal relatore della Commissione di regolare nel Codice civile la materia della proprietà agricola. Raccomanda che in occasione della revisione del sistema della trascrizione si veda se è possibile introdurre per la nostra agricoltura il sistema tavolare in vigore nelle provincie redente ed osserva che per dar vita a questo istituto occorre compiere il catasto ancora incompleto per molte provincie. In Italia non si crede necessario introdurre tale sistema perchè vi è l'Istituto della trascrizione, ma osserva che questo istituto deve essere migliorato e prende atto delle dichiarazioni del ministro Guardasigilli e della Commissione, in tal senso. Spera che almeno sia fatto un elenco in cui sieno descritte le condizioni della proprietà poichè si vuol far un Codice speciale per la marina mercantile. Egli invoca un Codice che coordini e disciplini le varie leggi di carattere sociale ed economico specialmente per le assicurazioni e gli infortuni degli operai. Egli spera che accogliendo le osservazioni da lui fatte si può trarre una nota alta e bella in sede di riforma di Codici stringendo tutti in una stessa tutela di bene. (Applausi; congratulazioni).

PRESIDENTE: Dichiara chiusa la discussione generale, riservando il diritto di parlare al ministro e al relatore.

CORBINO (ministro della Economia Nazionale): Essendo in corso importanti trattative commerciali con stati stranieri, non ritiene opportuno che venga subito iniziata la discussione sulle tariffe doganali per evitare di arrecare non lievi danni agli interessi del Paese. Propone il rinvio della discussione del disegno di legge.

Il rinvio, messo ai voti, è approvato. La seduta è sciolta alle ore 18.30. Domani alle 15 seduta pubblica.

Il tracollo della situazione tedesca

Stresemann costretto a dimettersi

per un voto di sfiducia del Reichstag

Il Gabinetto di Stresemann costretto a dimettersi

BERLINO, 23.

—Il Reichstag ha respinto con 239 contro 155 un voto di fiducia nel Governo presentato dai partiti governativi. Quindi il Reichstag ha respinto una mozione presentata dai comunisti proponente l'abolizione dello stato eccezionale militare ed una mozione con la quale si proponeva che venisse la messa di stato d'accusa sotto l'imputazione di alto tradimento degli autori del Putsch di Monaco. Infine il Reichstag ha respinto una mozione per la revoca del divieto delle organizzazioni comuniste.

La seduta è stata tolta alle ore 20.

Le dimissioni accettate

BERLINO, 23.

In seguito all'odierno voto il cancelliere Stresemann ha presentato le dimissioni del gabinetto al presidente Ebert che le ha accolte ed ha immediatamente iniziato colloqui con i capi partito.

Rivolta comunista a Essen soffocata nel sangue

BERLINO, 23.

Intorno agli scontri sanguinosi avvenuti nella giornata di ieri ad Essen, si hanno questi ulteriori particolari. I comunisti renani avevano deciso di inscenare in tutta la regione industriale delle rivolte alle truppe. Fin dalle prime ore della giornata convenne ad Essen, da tutte le città vicine, numerosissima folla. Parecchie migliaia di persone si radunarono verso le 17 nella Piazza della Repubblica. La polizia aveva preso misure d'ordine. Un reparto di polizia fu preso di mira dai rivoltosi i quali spararono in direzione degli agenti numerosi colpi d'arma da fuoco.

Un poliziotto rimase all'istante cadavere, un altro fu ferito gravemente al ventre. Per sgombrare la piazza la polizia dovette far uso dell'arma. Essa fece partire subito una salva sulla massa dei rivoltosi che lasciarono sul terreno parecchi morti e una quindicina di feriti gravi. Ma la posizione della polizia blu era alquanto critica. Per questa ragione il comando d'occupazione francese inviò sul posto una automitragliatrice che non si intromise nel conflitto ma che assunse il compito di difesa della polizia contro un accerchiamento da parte dei rivoltosi. Anche nei dintorni di Essen si ebbero diversi scontri tra poliziotti e comunisti. Nella località di Rothausen i comunisti assaltarono il posto di guardia nel quale si trovavano dieci poliziotti. Il commissario fu ucciso da un colpo di rivoltella. Giunsero presto dei rinforzi da Essen che liberarono gli assediati. I comunisti anche qui opposero seria resistenza, tanto che i rinforzi dovettero sparare sui dimostranti che ebbero cinque morti e un numero rilevante di feriti.

Nella giornata di ieri è stato scoperto a Berlino un altro deposito di armi. Furono sequestrati oltre mille fucili. Si tratta di un deposito d'armi appartenente ai comunisti.

Stresemann conferma le trattative per ottenere crediti dall'America.

BERLINO, 23.

Sebbene le informazioni date dalla stampa circa le trattative per ottenere crediti dall'America in favore della Germania non siano ancora pervenute in modo ufficiale al Governo tedesco, il Cancelliere ha oggi confermato al Reichstag che sono in corso negoziati con banchieri stranieri per la concessione di un prestito di un miliardo di marchi oro per favorire la nuova valuta tedesca.

Il Cancelliere ha dichiarato inoltre che tratta collo stesso gruppo circa crediti per gli approvvigionamenti nonchè per materie prime.

Durante le trattative è stato chiesto al Cancelliere che garantisca la stabilità del Governo.

LO SCIOGLIMENTO DELLE ORGANIZZAZIONI del partito comunista tedesco.

BERLINO, 23.

Con ordinanze odierne sono vietate e sciolte tutte le organizzazioni e istituzioni del Partito Comunista tedesco di ogni genere nonchè tutte le organizzazioni e istituzioni del Partito social-nazionalista operaio.

Insistenti elogi inglesi per la politica di Mussolini.

LONDRA, 23.

Il corrispondente diplomatico dello «Evening Standard», rilevando la grandissima importanza delle decisioni recentemente prese dalla Conferenza degli ambasciatori, scrive che con lo splendido appoggio del Governo italiano è stato girato uno degli angoli più difficili e riaffermata la solidarietà degli alleati.

Il «Daily News» osserva che Poincarè comincia a sentire gli effetti dell'isolamento morale, specie dopo che Mussolini fronteggiò con determinazione aggressiva la politica francese. Il giornale critica il Governo britannico e i suoi passati tentennamenti e dice che una nuova piaga della presente situazione dimostra che una ardita politica britannica sarebbe stata la più saggia e la più sicura.

Poincarè esporrà alla Conferenza le condizioni per l'accordo.

PARIGI, 23.

Poincarè esporrà domani le condizioni per l'accordo in seno alla conferenza degli ambasciatori. Egli sosterrà che soltanto le misure interalleate potevano venire applicate in ragione del carattere interalleato di sorveglianza e rivendicare per la Francia il diritto di agire da sola quando la minaccia della Germania la mettesse in istato di legittima difesa.

Il Presidente del Consiglio preciserà inoltre la portata della nota francese inviata nel '20 all'Inghilterra colla quale la Francia s'impegnava dopo la occupazione di Francoforte, a non agire isolatamente in avvenire quando si sarebbe trattato di questioni interalleate riserbandosi il diritto di applicare direttamente le sanzioni. Poincarè risponderà probabilmente al discorso di Stresemann.

La Commissione delle riparazioni

PARIGI, 23.

La Commissione delle riparazioni si è riunita stamane dalle 10.25 alle 12.45.

La seduta è stata interamente consacrata all'audizione di una comunicazione fatta dal signor Ficher capo della delegazione tedesca e presidente della «Rieg Lasten Commission» sulla situazione economica e finanziaria della Germania. La commissione delle riparazioni ha pubblicato nel pomeriggio un comunicato in cui sono riassunte le dichiarazioni fatte dal signor Ficher.

Una nave inglese saltata in aria nelle acque di Marsiglia

La scomparsa del comandante - Numerose vittime

MARSIGLIA, 23.

Questa notte è avvenuta un'esplosione a bordo del piroscafo inglese «Olterburn». L'equipaggio è stato obbligato a gettare la nave sui bassifondi della rada ove si è arenata. La catastrofe è stata dovuta all'esplosione di alcune casse di clorato di potassio. Il numero delle vittime non è ancora accertato. Si segnala la mancanza di cinque marinai e del comandante della nave.

I lavori del Direttorio Fascista

Per i congressi Provinciali — Lo scioglimento del Fascio di Trento.

ROMA, 23.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: il Direttorio nazionale si è riunito oggi per stabilire le norme per le prossime elezioni provinciali del partito. Tali norme verranno rese a mezzo della stampa fascista e dei segretari provinciali. E' stata quindi presa in esame la situazione creatasi a Rovigo in seguito all'espulsione di cinque fascisti.

Il segretario generale ha quindi conferito coi prefetti di Trento e di Trieste. Infine il Direttorio ha lungamente esaminato la situazione del fascismo trentino deliberando i seguenti provvedimenti: Scioglimento del Fascio di Trento; espulsione dal Partito del signor Paolo Nitti perchè prete metodista al servizio dell'«Ymca»; ricostituzione del fascio affidata ad un direttorio scelto da una lista di nomi presentata dal Direttorio nazionale.

Audacissimo furto di gioielli negli uffici della ditta Brunner

OLTRE UN MILIONE RUBATO in titoli, gioielli e contanti.

TRIESTE, 23.

Un audacissimo furto è stato consumato stanotte negli uffici della ditta Brunner, in via Mazzini. Ignoti ladri, forzando cinque porte ferrate, sono riusciti ad aver ragione di una cassaforte dalla quale rubarono per oltre un milione di titoli, gioielli e 16 mila lire in contanti. Il bottino fatto dai ladri però potrà molto difficilmente venir realizzato, trattandosi in gran parte di azioni della Banca Commerciale Triestina, della «Cosulich» e del Cotonificio Udinese.

Le indagini della Questura non hanno ancora assodato nulla di preciso, ma si sono raccolti preziosi elementi. Sono stati operati alcuni arresti, per misura precauzionale, di persone indiziate.

Un pranzo in onore della squadra spagnola a Napoli.

NAPOLI, 23.

Questa sera ha avuto luogo nel gran salone del palazzo dell'Ammiragliato un pranzo offerto dal comandante del dipartimento marittimo in onore della squadra spagnola.

Hanno partecipato al pranzo le autorità cittadine e i rappresentanti degli stati maggiori delle due flotte italiana ed iberica. Sono stati scambiati cordiali brindisi.

Il maestro Mascagni decorato della croce di Alfonso XIII.

ROMA, 23.

Alla serata di gala ieri sera al Teatro Costanzi, S. M. il Re di Spagna nell'intermezzo fece chiamare nel palco reale il maestro Mascagni che dirigeva l'orchestra, si congratulò con lui e gli comunicò che lo decorava della croce di Alfonso XIII.

Il maestro Mascagni ha vivamente ringraziato l'Augusto Sovrano.

ABBONAMENTI Anno L. 30 - Semestre 15 Trimestre 13

CRONACA DELLA PROVINCIA

Direzione - Redazione Amministrazione Via di Prampero, N. 10

La vita di Gorizia

Un nuovo giornale

La crisi della "Voce dell'Isonzo"

GORIZIA, 23.

La «Voce dell'Isonzo», giornale trisettimanale goriziano, per un dissidio sorto fra il direttore ed i quattro tipografi editori, uscirà oggi sotto altra veste col titolo di «Voce di Gorizia». Carlo Luigi Bozzi ci assicura che uscirà ugualmente con la «Voce dell'Isonzo».

Sulle 781.000 lire lasciate sotto il guanciale

Giorni fa una cameriera dell'«Albergo Friuli» rinvenne sotto il guanciale di un letto della camera N. 9, un involto. Aperto lo strano pacchetto constatò con incredulità la presenza di vari «cheques» per un importo complessivo di lire 781.000.

Col cuore sobbalzante per l'emozione si precipitò dal padrone che, sbalordito, constatò la presenza di veri valori. Avvertita telefonicamente la Questura, sul posto si recò personalmente il commissario cav. dott. Diaz e il vice-commissario cav. dott. Marocco che, esaminati gli «cheques» estendevano verbale e sequestravano gli effetti, depositandoli momentaneamente nel forziere del Commissariato di P. S.

Da ulteriori indagini si rinvenne nella stessa stanza una tessera di legittimazione con la fotografia, attraversata dalla firma di Askot William e intestata a nome di Mr. Askot William di cittadinanza britannica.

Tutti gli sforzi fatti e presso le varie Questure e presso i vari istituti di Credito a cui gli «cheques» erano intestati, riuscirono vani. Mr. Askot non è conosciuto da alcuni.

Chi è Mr. William Askot?

Forse fu colto da improvvisa pazzia oppure è un truffatore in grande stile che ha cercato di sbarazzarsi di quei valori che un giorno potevano tradirlo? Mistero.

Intanto proseguono attive le indagini per risolvere il misterioso problema.

Funebri rossi

Ieri ebbero luogo i funerali di Giovanni Povodnig, vecchio tipografo, stimato ed onorato come onesto lavoratore. Nel 1920 lo troviamo presidente della Cassa Ammalati e ciò fino all'insediamento del R. Commissario. Uomo che per le sue teorie ai suoi tempi molto tentò di fare.

Oggi, dinanzi alla morte, noi ci inchiniamo riverenti dinanzi alla bara di Giovanni Povodnig.

Parenti, conoscenti e circa un centinaio di fedeli seguaci vollero accompagnare la salma all'ultima dimora.

Precedevano il feretro, molti fiori, tra i quali spiccava una grande ghirlanda tempestata di stridenti garofani rossi attraversata da un arlecchinesco nastro rosso con la scritta «I compagni di fede».

Il mesto corteo stava per incamminarsi, quando all'improvviso il nostro vice-commissario cav. Marocco procedeva al sequestro del grande nastro rosso, insegnando così «ai compagni di fede» che dinanzi alla morte... il bel sole è già tramontato.

Furto.

Questa mattina si presentava al Comando dei Reali Carabinieri di Via Dogana certa Stibel Giovanna, di anni 22, da Aidussina, presentemente cameriera presso la signora vedova Motz, abitante in via Angiolina N. 28. La Stibel denunziò che ignoti, saliti in soffitta, dopo aver forzato la serratura della porta della sua stanzetta da letto, asportavano da un armadio un paio d'orecchini del valore di circa lire 100, una valigia, biancheria personale e da letto, un cappotto, per un valore di lire 750 circa, e un portamonete contenente 25 lire.

La P. S. indaga per scoprire gli autori del furto.

La Compagnia del Teatro Buffonesco al Verdi.

Anche ieri sera la Compagnia del Teatro Buffonesco ottenne con «Le Educande di Saint-Cyr» un vero successo per la fine e maestrale interpretazione di tutti gli artisti.

In origine questa commedia fu scritta da Alessandro Dumas padre, senza i commenti musicali, ritoccata e rinfrescata, in qualche parte fatta più snella e svelta, la commedia piace per quella sua aria di monelleria e innocenza e si conchiude, come tutte le buone e oneste commedie, a lieto fine, in una doppia riconciliazione. E tutti vanno a casa contenti perchè la commedia ha un tono così lieto, sincerato, derivatole dai commenti musicali e dalle cantate che rubano l'applauso spontaneo e caloroso.

Adriana de Cristoforis e Nardo Lionello furono fatti segno ad aperti e prolungati applausi.

Questa sera avremo «La Cicala», commedia replicata anche ultimamente al Verdi di Trieste e che ottenne veri successi nei maggiori teatri del Regno.

Cinema Edison.

Cinema Edison: «Il ferro di cavallo», dramma in 4 atti seguito da «Ridolini inserviente d'albergo».

Cinema Savoia.

Cinema Savoia: «Soetta contro Golia», emozionanti avventure in quattro atti.

Cinema Teatro Ideal.

Cinema Teatro Ideal: «Anima Slava», dramma in quattro atti seguiti da attraente spettacolo di varietà con i duettisti Cali-Fano e il Piccolo Carluccio dicitore in miniatura.

Tributi vecchio regime

(Nostra corrispondenza).

Da vario tempo la stampa locale si occupa di una questione di vitale importanza che riguarda più o meno tutti i cittadini ed in special modo i commercianti, i proprietari, i professionisti e gli esercenti in genere: oggetto della questione sono le imposte dirette contemplate dalle leggi tributarie del cessato regime, imposte che nei territori redenti continuano ad avere pieno vigore fino al 31 dicembre 1923.

Dubbi ed incertezze sono sorti nella maggior parte dei contribuenti ed è perciò bene dissipare simili dubbi, è doveroso chiarire la situazione.

Intanto è bene che da tutti si sappia che il sistema tributario italiano entra in pieno vigore col 1.o gennaio 1924 e che a questo scopo sono già stati istituiti in questi nuovi territori gli uffici finanziari a simiglianza di quelli del Regno, i quali hanno già iniziato il lavoro di preparazione e di coordinazione in modo che, col nuovo anno, il nuovo sistema di accertamento e di riscossione delle imposte sia un fatto compiuto.

Ho voluto accennare a questo fatto per sfatare una voce tendenziosa ed insistente che circola e che è bene venga dissipata, dappoichè si vuole certamente far credere al pubblico grosso che passando all'Italia le nuove terre, se non hanno avuto altro da perdere, hanno per lo meno da sottoporsi ad un regime fiscale molto più gravoso, molto più oppressivo di quello precedente, ciò che in fatto non è.

Per intanto le imposte tipo austriache, e cioè l'imposta sull'industria, l'imposta sulla rendita personale, sulle rendite e sugli emolumenti maggiori per il distretto di Monfalcone, che abbraccia anche tutti i Comuni dipendenti dal distretto di Cervignano, non furono mai condonate da nessuna disposizione di legge per quanto, dati gli avvenimenti bellici e l'incalzare delle numerose mansioni affidate agli Uffici finanziari, esse siano state completamente trascurate nella commisurazione, tanto da generare dubbi ed incertezze se non il convincimento pieno che tali imposte fossero condonate.

Nè il legislatore avrebbe potuto ritenere giustificato un provvedimento simile e d'indole generale, poichè se è vero che buona parte dei cittadini molto ebbero a soffrire economicamente per i fatti di guerra, è anche vero che buona o buonissima parte molto ebbe ad avvantaggiarsene tanto da potersi procurare in brevissimo tempo una invidiabile posizione economica, come se la guerra fosse stata la manna calata dal cielo. E tampoco il legislatore avrebbe potuto giustificare un provvedimento di condono alle imposte vecchio regime, poichè avrebbe creato una posizione di privilegio in contrasto ai cittadini del Regno, abbastanza oberati dai numerosi provvedimenti fiscali.

Bensì il Governo Nazionale, che dal suo avvento al potere nulla ha tralasciato per venire incontro ai suoi cittadini, compreso della speciale situazione dei contribuenti delle nuove Provincie, ha emanato una disposizione, forse dalla maggior parte dei cittadini ignorata, che dà facoltà alle Agenzie delle Imposte di definire bonariamente ogni vertenza ed ogni contestazione pendente nei riguardi dei vecchi tributi, la provvida disposizione tende principalmente ad alleviare le condizioni dei più miseri, dei meno abbienti, prendendo in special esame le condizioni di essi, demandando le vertenze in merito, all'Istituto italiano di concordato, introdotto per la definizione delle imposte austriache con R. D. 15 luglio 1923 N. 1556. Di detto R. D. largo uso si è fatto e se ne fa tuttora dalle Agenzie delle Imposte competenti, le quali, presi in esame gli atti, assunte maggiori e dettagliate informazioni, udite le ragioni verbalmente esposte dalle parti interessate, riducono in quei giusti ed esatti criteri di valutazione l'accertamento a seconda delle circostanze che il caso richiede.

Da quanto esposto risulta non un provvedimento d'indole generale, bensì la facoltà concessa ai funzionari della finanza di vagliare le condizioni di ciascun contribuente, «caso per caso», ed è giusto che sia così perchè altrimenti susciterebbe la indignazione degli onesti: il provvedimento di indole generale, di favore, per tutti indistintamente, esonererebbe dai tributi chi più e maggiormente speculò sulla grande guerra, traendo profitti e benessere insperato, e mentre la maggior parte dei cittadini si sacrificavano per la più grande Patria.

Il Governo Nazionale, il Governo della Giustizia, mentre agevola ed allevia il contribuente bisognoso, non agevola lo speculatore arricchito che dietro le quinte soffia e soffia, finchè scoppia: mediti chi di dovere!

Il fatto poi, e che ha colpito i contribuenti, e cioè il vedersi accumulati in un solo ordine di pagamento varie annate d'imposta, è la conseguenza e della grande mole di lavoro che si riversò sugli Uffici finanziari ed anche perchè non tutti i funzionari allora preposti a questi importanti servizi mostrarono interessamento e zelo perchè le imposte fossero prescritte in termine puntualmente. Un tanto però è stato già seriamente affrontato dal Governo Nazionale, che non ha mancato di assegnare agli Uffici di Finanza nuovo e provetto personale che, messosi alacremente all'opera anche per togliere dall'incubo i cittadini stessi che presto o tardi avrebbero infine dovuto sottostare al pagamento, ha in pochissimo tempo eliminato l'enorme arretrato facendo buon uso del predetto R. D. 15 luglio 1923, risolvendo bonariamente moltissime contestazioni ed eliminando reclami avanzati fin da diversi anni in attesa d'una soluzione. E' vero però che tali imposizioni sono in parte gravose sì per il cumulo delle varie annate, sì per le forti percentuali di addizionali che gli Enti autonomi, quali i Comuni, le Provincie, ecc. che furono autorizzati a sovrimporre tali addizionali, a parte ogni questione di diritto che potesse sollevarsi, servono a tenere in vita Enti per la cui esistenza esse addizionali sono indispensabili o pur troppo vi sono Comuni che privi di beni patrimoniali sono in condizioni finanziarie disastrose, sempre in «deficit», ed il pareggio del bilancio considerato un mito.

Il domandare oggi la completa abolizione di tali sovraimposte sarebbe lo stesso che dire allo Stato: provvedi tu alla esistenza dei Comuni, strade, scuole e così via.

E' serio ed onesto un tanto? E' da cittadini italiani? Può lo Stato sobbarcarsi a tali oneri?

Se il Governo Nazionale ricostruttore, lavora alacremente per raggiungere il pareggio del bilancio nel minor tempo possibile, può esso Stato sobbarcarsi a nuovi oneri che porterebbero un non indifferente sbilancio?

Il dovere della contribuzione dev'essere sentito da tutti. Invero questo sacrosanto obbligo è senza dubbio sentito dalla maggior parte della popolazione che è non ha dimestichezza con i vagoni-letto che menano alla capitale; però non così la pensano certe vecchie casacche sgualcite che in sordina s'affannano a sobillare la popolazione, soffiando a più non posso per ottenere l'esonero di tali imposte: un tizio si appella financo ad un decreto di Maria Teresa, buonanima; il tizio non si accorge ancora che vive in Italia!...

Continuino perciò gli onesti e buoni cittadini a recarsi presso gli Uffici finanziari dove troveranno funzionari retti ed onesti che li ascolteranno e che prenderanno in considerazione tutti quei casi meritevoli di speciale riguardo. Il contribuente non si spaventi se gli viene intimato un ordine di pagamento di somme vistose che a prima vista può portare lo scompiglio nella propria azienda: detto ordine di pagamento può essere modificato, purchè il contribuente si presenti nei 30 giorni all'Ufficio finanziario ed esporre tutte quelle fondate ragioni che a suo favore militano per ottenere quella giusta riduzione che mai sarà negata, nei casi speciali, dall'autorità di Finanza.

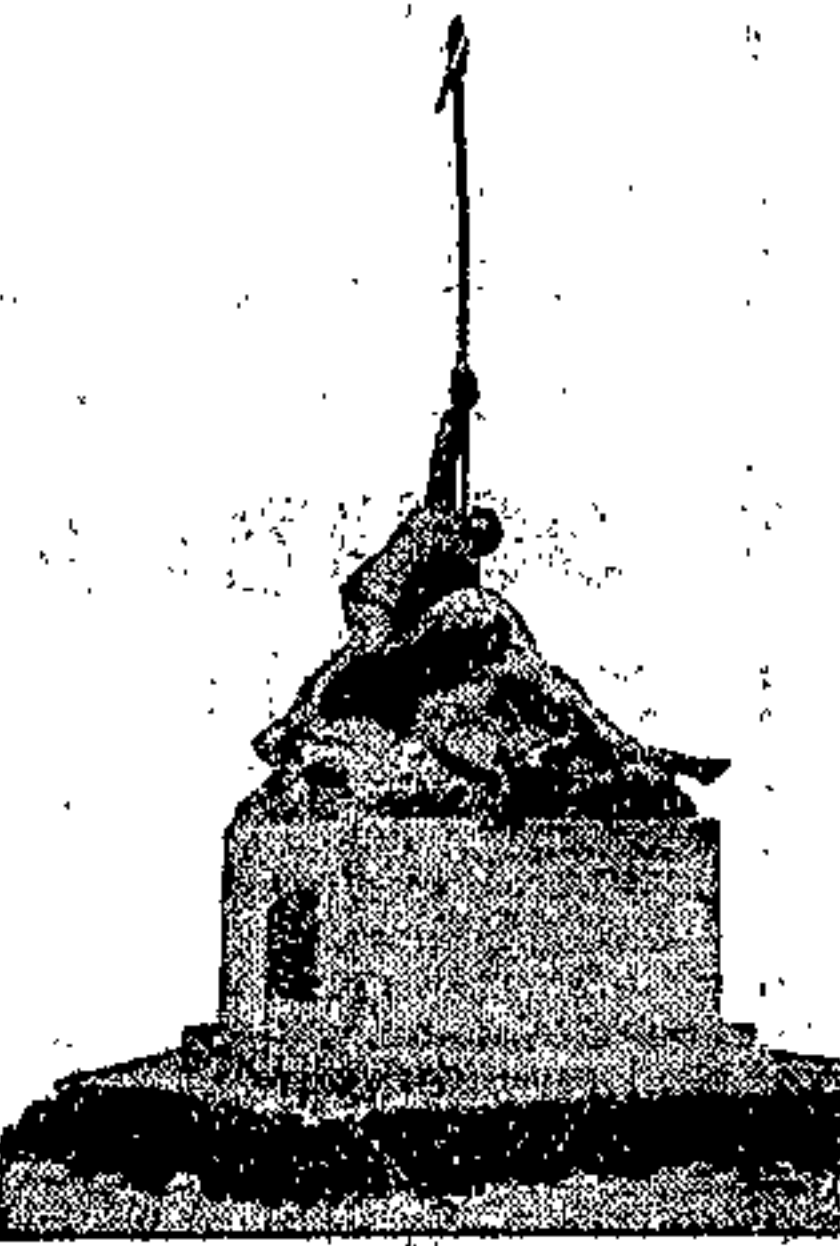
Questi buoni cittadini non devono però servire di strumento cieco agli arricchiti, perchè questi non sono meritevoli di nessun speciale condono, di nessuna speciale considerazione. Anzi costoro è tempo che smettano la costante sobillazione e fra il buon popolo credulone e contro il Governo Nazionale; per intanto i signori sono stati segnalati a chi di dovere e se la sinfonia dovesse continuare, si ritornerà sull'argomento con nomi, cifre e dati di fatto e nessun cristo, o signori esimii, vi potrà salvare!...

A buon intenditor poche parole!!!

Monfalcone, novembre 1923.

A. A.

Cavalleria Fanteria, Mitraglieri ed Arditi

alla battaglia di Pozzuolo del 30 ottobre 1917

Il monumento alla Cavalleria.

POZZUOLO DEL FRIULI, 23.

Ho voluto intervistare un mio carissimo amico, ex combattente, che ha partecipato alla battaglia di Pozzuolo del 30 ottobre 1917 e che per il suo contegno veramente encomiabile è stato proposto per una ricompensa al valor militare.

Egli, esaltando le gesta della cavalleria, mi ha narrato minutamente la parte veramente meravigliosa che la Brigata «Bergamo» (25 e 26 Fanteria), ha avuto nello scontro di Pozzuolo.

Riproduco integralmente le sue parole:

— Dalle trincee del San Marco di Gorizia partimmo il 20 ottobre per recarci, dopo tanti mesi di sacrifici, al meritato riposo a Villanova di Farra; durante il cammino un ordine improvviso ci obbligò a portarci sulla sinistra del Dosso Faiti per sostenervi un contrattacco nemico. Brillante azione che ebbe un risultato splendido.

Il 25 sera, quando già il bombardamento e l'azione nemica erano sferrati in pieno, partimmo da Villanova per ignota destinazione. Arrivammo a San Stefano di Palmanova nel pomeriggio del 26. Ivi rimanemmo fino alla sera del 29 ottobre svolgendo opera di controllo sulla linea ferroviaria Udine-Palmanova.

La sera del 29 un ordine ci ingiungeva di partire da S. Stefano: attraversammo Tissano, Lavariano e la mattina del 30 eccoci a Pozzuolo.

Per fortuna, in quel giorno, una fitta nebbia impediva al nemico di vedere la lunga colonna che il 25.o e il 26.o Fanteria formavano tra Pozzuolo e Lavariano, altrimenti chissà quale sorte terribile ci sarebbe stata riservata. La nostra destinazione era Codroipo, per poter ivi sostenere l'urto nemico e permettere il passaggio al di là del Tagliamento del maggior contingente di truppe possibili. Però, per un ordine improvviso, dovemmo fermarci a Pozzuolo per coadiuvare la cavalleria a ritardare la marcia dell'invasore che incalzava intensamente.

Il 26.o Fanteria prese posizione sulla strada che da Pozzuolo conduce a Carpeneto. Il 25.o invece fu schierato in diversi punti del paese. Il Comando del 25.o Reggimento prese alloggio in casa Cossio, che dà proprio sulla piazza Julia. Ivi era pure il Comando del 2.o Battaglione del 25.o, mentre il Comando della 2.a Brigata di Cavalleria era in casa Missana, situata sulla stessa Piazza.

In casa Cossio si trovava anche una intera Compagnia del 2.o Battaglione, assieme ad una sezione divisionale di mitragliatrici bersaglieri. Detta Compagnia fu dislocata sulla strada che conduce a Mortegliano, mentre la compagnia di riserva prese posizione sulla barricata di via Lestizza. La Sezione mitragliatrici di Cavalleria che era ivi, rivolse la faccia verso la Filanda Masotti, mentre la fanteria la rivolse verso via Mortegliano, affine di poter evitare un accerchiamento.

Proprio un momento dopo ritornavano i resti dello Squadrone Laiolo che aveva caricato il nemico sulla strada di Mortegliano, conducendo seco tre prigionieri.

Verso le 3 pomeridiane i gloriosi resti della cavalleria abbandonarono definitivamente Pozzuolo, lasciando il compito ulteriore alla fanteria.

Poco dopo entrò in azione il cannone nemico, con effetti che ognuno può immaginare. Tra il cannone, le mitragliatrici e la fucileria, era un vero inferno.

Partiti gli ultimi resti della cavalleria, con alla testa il colonnello Bellotti (ora generale), alla Compagnia del 25.o di via Lestizza fu ordinato di portarsi di corsa sulla Piazza, perchè in via Udine le barricate erano già state sfondate.

Giunti però all'imbocco della Piazza — dove potemmo osservare il cadavere del maggiore Ghittoni — la Compagnia doveva dividersi in due: una parte recarsi in via Udine, l'altra imboccare la via che conduce alla R. Scuola Agraria. Un contrordine ci ingiunse di rioccupare le posizioni di prima, per poter tener aperto un varco affine di facilitare la ritirata ai resti del Reggimento. Tutto questo successe verso le ore 16 del 30 ottobre.

Diffatti il cerchio nemico andava restringendosi ed il Comando del Reggimento prese la via della ritirata, dopo aver bruciata l'asta della bandiera, nella cucina della casa Cossio. Il Tenente d'Amministrazione salvò la bandiera, nascondendola sotto la camicia.

Mi piace segnalare il contegno veramente ammirevole del Comandante del 25.o Reggimento, del maggiore Falugg[i] comandante il 2.o Battaglione, del tenente Rossi e del tenente medico di Reggimento signor Pavone, che con abnegazione e spirito di sacrificio superiore, curò tutti i feriti del Reggimento e quindi fu fatto prigioniero.

Reparti di arditi di guerra si distinsero pure nella difesa delle barricate di via Udine, dove furono decimati dalla mitraglia nemica.

Attraverso pericoli continui e scampi miracolosi, i resti del 2.o Battaglione del 25.o, circa un'ottantina fra ufficiali e soldati, poterono raggiungere il ponte di Latisana ed il ponte di Madrisio.

La ricomposizione dei resti del Reggimento avvenne a Cinto di Portogruaro, tra giorni dopo, nella Villa del signor Lisotti di Udine.

Davide David.

Il manifesto del Comitato

Il Comitato Pro Monumento ai Caduti «Genova e Novara» Cavalleria di Pozzuolo del Friuli ,ha pubblicato il seguente nobile manifesto:

«Dopo appena due mesi dalle fulgide giornate della Bainsizza da una oscura breccia apertasi più nella coscienza degli italiani che nelle file dei difensori della Patria, dilagava sul Friuli la furia nemica, seguendo il cammino del sole, essa, che del sole era la più assoluta negazione.

Ad uno, ad uno, in quella triste settimana d'ottobre cadevano le borgate ed i villaggi, cadeva la Città, e man mano cadeva nell'animo nostro la fiducia nelle nostre sorti.

Fuggirono alcuni di noi verso mète ignote, verso ignoti destini, altri restarono ,in quali destini fidenti?

E quali destini potevano riserbare i fati quando crollava la Patria? Ma chi a Pozzuolo restò, vide prima di tutti in Italia che nella notte delle speranze si accendeva una face per opera di mille Cavalieri che volgendo verso la falange nemica la forza della Loro fede e delle Loro Armi, la virtù del Loro sacrificio, barricati attraverso la via, resistettero, in tutti uno il pensiero «Perchè viva la Patria oggi si muore». Resistettero dodici ore, un attimo in rapporto ai quattro lunghi anni di guerra, ma abbastanza perchè una parte dei nostri avesse tempo di meglio organizzarsi nella marcia, anche troppo per crearsi l'immortalità.

Perchè l'importanza della difesa di Pozzuolo se è grande per i benefici Militari da essa conseguiti, è immensa simbolicamente avendo dimostrato che da Caporetto al Piave non fu buio profondo nell'animo dell'Esercito, sano per sua natura, e soltanto momentaneamente traviato dalle interne civili discordie.

Passò il nemico sui corpi dei difensori di Pozzuolo, ma non passò sulle sorti della Patria, perchè questi Morti benedetti risuscitarono in ispirito nelle falangi del Piave ed a Vittorio Veneto segnando per sempre le nostre sorti.

Se «Genova» e «Novara» Cavalleria vollero erigere un ricordo ai Loro Caduti, qui dove il fuoco arse, noi non considereremo oggi nè mai questo ricordo come esclusivamente dedicato ai Grandi Morti, lo considereremo come simbolo attestante il sacrificio di questi e la gloria dei sopravvissuti.

Tre Principi del Sangue presenzieranno domani all'inaugurazione del ricordo; a noi Cittadini l'obbligo di recare nella circostanza l'omaggio o con il personale intervento o con la miglior parte dello spirito nostro».

Pozzuolo del Friuli, 24 - 11 - 1923.

Il programma ufficiale

Ecco il programma ufficiale della cerimonia:

Ore 14. — Arrivo delle LL. AA. RR. il Conte di Torino e i Duchi di Pistoia e di Bergamo.

Ore 14.30. — Benedizione al Monumento impartita da S. E. l'Arcivescovo di Udine. — Consegna del monumento.

Ore 15. — Discorso inaugurale di Fausto Salvadori.

Ore 15.30. — Ricevimento offerto dal Municipio di Pozzuolo in onore delle LL. AA. RR. e delle Autorità. Offerta di due pergamene artistiche ai Reggimenti «Genova» e «Novara».

L'inaugurazione della sede dell'A. C.

Nella mattina alle ore 10 sarà inaugurata la nuova sede della locale Sezione Combattenti che è stata trasportata nella Palazzina della Scuola in Piazza Julia. Alla cerimonia presenzierà il dott. Vittorio Marcovich, in rappresentanza della Feder. Friulana Combattenti.

Il servizio di autocorriera

Udine-Pozzuolo.

In occasione della cerimonia di domenica onde le Autorità, le Rappresentanze ed il pubblico possano intervenire numerosi, il Comitato ha disposto perchè una comoda autocorriera della S. A. F. faccia servizio da Udine a Pozzuolo.

La prima corsa partirà da Udine (Piazza Garibaldi) alle ore 12. Il servizio sarà continuato.

Da GRADISCA

Concorso corale.

Ci scrivono, 23:

Il coro gradiscano non parteciperà al concorso dei cori friulani che si terrà a Gorizia il 9 dicembre p. v.

Una tale determinazione è la conseguenza dell'ingiusto giudizio fatto l'anno scorso al nostro coro dalla giuria la quale in palese contrasto col favorevole unanime giudizio del pubblico che assistette all'audizione dei cori partecipanti al concorso assegnò al coro gradiscano appena il terzo premio che venne rifiutato.

Altro motivo — ci disse l'egregio maestro Cusma — per cui il coro non intende partecipare al concorso si è che allo stesso, che è un concorso di cori friulani, sono ammessi anche cori di paesi non facenti parte della provincia del Friuli.

Da CORMONS

Teatro Comunale.

Ci scrivono, 23:

Con domenica ventura si chiudono le veglie danzanti di beneficenza per la stagione di San Martino, con un ottimo risultato finanziario e dopo di avere procurato un grande godimento alla gioventù sempre pronta a gettarsi nelle braccia di Tersicore.

Una miniera a... Cormons.

L'Amministrazione delle Ferrovie ha impiantato alla nostra stazione un forte deposito di carbone, che si dice, sia una vera miniera per certa gente, che approfittando della nessuna sorveglianza cui è lasciato il carbone e data anche l'ubicazione del deposito stesso, ha risolto il problema del riscaldamento invernale. Non crede la Amministrazione che sarebbe opportuno provvedere alla sorveglianza? Crediamo che la opera relativa sarebbe coperta molto bene dal combustibile non più asportabile.

Quando la giovinezza più gli sorrideva, breve dolorosa malattia toglieva all'affetto dei suoi che di lui avevano motivo di orgoglio e di speranza, il

Rag.

Giacomo Mongiat

d'anni 22.

Il padre, i fratelli, le sorelle, lo zio, il cognato e i parenti tutti angosciati da tanta sventura partecipano.

Serve la presente di partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno domenica 25 corrente alle ore 2 pomeridiane.

Spilimbergo, 23 novembre 1923.

La Famiglia del

Cav. Uff. Eugenio Bianchi

Direttore Provinciale delle Poste e Telegrafi, nell'impossibilità di manifestare singolarmente la propria riconoscenza, ringrazia commossa, il Prefetto, il Sindaco, la R. Commissione per il Friuli, le Autorità Governative, Civili e Militari ed Ecclesiastiche di Udine e Provincia e tutti quei pietosi che, con l'intervento personale, con l'invio di corone, offerte, lettere, telegrammi, concorsero a rendere più solenni le estreme onoranze. Esprime speciale gratitudine al medico curante Dott. Carlo Valentinis per le intelligenti, affettuose premure dimostrate al caro Estinto, nonchè ai Funzionari e agli Agenti Postelegrafonici delle Provincie del Friuli e di Treviso per la cordiale partecipazione al suo grande dolore.

Da TRICESIMO

Recita di beneficenza Pro Cura Marina

Ci scrivono, 23:

Domenica sera alle ore 20.30 nel Teatro Angeli, gentilmente concesso, avrà luogo una recita di beneficenza Pro Comitato Cura Marina.

Un gruppo di giovani dilettanti di Tricesimo sotto la Direzione del valente e noto Arturo Feruglio, sta preparando alacremente la recitazione della Commedia in tre atti «Un grop sul stomi», scritta dal Feruglio stesso. I dilettanti Tricesimani che hanno dato altre volte prova della loro passione filodrammatica, si sono distribuite le parti nel mondo seguente:

Sior Tite (Miconi Guido) — Siore Sese sur di sior Tite (Pigatti Ernesta) — Lele fie di sior Tite (Dri Teresina) — Gigi nevot di sior Tite e mores di Lelo (Cipriani Luigi) — Giovanin (Colle Balilla) — Siore Bette femine di Giovanin (Sbuelz Adele) — Zelinde fie di Giovanin (Della Vedova Lina) — El Forest (Valcher Pietro) — Pre Beppo (Pignoni Aniceto) — El Sindich (Brunello Marcello) — Une Massarie (N. N.) — Midiu famei di sior Tite (Sbuelz Antonio).

Lo spettacolo sarà reso anche più attraente e simpatico per l'intervento di una distinta orchestra sotto la direzione del Maestro Bertoli che farà della scelta musica.

L'iniziativa dei nostri bravi giovani, in gran parte operai che dopo aver lavorato l'intera giornata sacrificarono le ore del riposo a preparare un sano godimento al popolo, con uno scopo esclusivamente benefico, merita il plauso vivo e sentito non solo della istituzione che verrà in tal modo beneficata ma anche di tutta la cittadinanza che col suo concorso deve dimostrare di apprezzare questa opera altamente educativa.

Assemblea degli Azionisti dell'Esposizoine agricola 1922.

Ieri sera nella sala municipale ebbe luogo l'assemblea degli azionisti della Esposizione Agricola dell'anno 1922.

Il Presidente cav. Sbuelz riferì sull'esito finanziario dell'Esposizione che si compendia nelle cifre seguenti:

Entrate L. 17341.30; Spese L. 15205.95 Civanzo netto L. 2135.35 di modo che il riparto delle azioni sottoscritte a lire 20 ciascuna viene ad essere L. 7.80 per ogni azione. Dopo rapida discussione l'assemblea approva il bilancio e delibera: Primo il rimborso da domani in ragione di L. 7.80 per azione verso presentazione del certificato delle azioni al cassiere dell'Esposizione rag. Valentino Ellero. Secondo, che i rimborsi non esatti entro il 31 dicembre siano versati ad incremento del fondo Pro Ricordo ai Caduti.

I presenti signori Sbuelz, Bertossio, Colautti, Gerussi, Asquini, Brusini, Mansutti Umberto, Bonesso, Colautti Ernesta, Costantini Sisto, Colle, Petrozzi, Sgerion Ottorigo, Temat, Sbuelz Olivo, Tosolini Cesare, Nini Luigi, Pauloni Val., Bortolotti E., rag. Ellero, Fratelli Pividori, dott. Di Gaspero, Castenetto Giov., devolvono seduta stante la quota loro spettante in rapporto alle azioni sottoscritte al Comitato Pro Ricordo ai Caduti.

Da CASSACCO

Un convito fascista.

Ci scrivono, 23:

Per festeggiare una vittoria morale del fascio cassacese sui popolari di qui, a proposito della dimostrazione ostile avvenuta domenica scorsa contro il parroco don Colitti e alcuni suoi adepti, questo direttorio indisse ier sera un convivio in casa del signor Zanini Egidio, al quale gentilmente intervennero anche i signori commendatore Russo comandante della Legione «Tagliamento», il signor A. Ravazzolo, fiduciario provinciale, il signor Passerini, segretario provinciale Sindacati Fascisti, cav. dott. Asquini, segretario politico del Fascio di Tricesimo, il Commissario Prefettizio locale cav. Carnelutti e il brigadiere comandante la Stazione di Tricesimo signor Chiaradia.

Il segretario politico signor Mattioni porse il saluto augurale agli egregi ospiti, ringraziandoli della loro cortese adesione.

Il sig. G. Oddone portò il saluto e l'adesione del cav. Conte Deciani, impossibilitato ad intervenire personalmente. Alla fine del banchetto, i convitati del Fascio locale mostrarono il desiderio di sentire la parola degli ospiti ragguardevoli, i quali improvvisarono bellissimi discorsi d'occasione; per primo il sig. Ravazzolo, poi il comm. Russo, il sig. Passerini e il cav. Asquini, tutti applauditissimi: ad essi rispose brevemente il signor Pietro Mattioni.

Il servizio fu inappuntabile per merito del proprietario signor Zanini ed il cuoco signor Bassi. Gli evviva si ripeterono spesso all'indirizzo or dell'uno or dell'altro degli ospiti. Va segnalato quello significativo diretto al bravo brigadiere signor Chiaradia, il quale, nella scorsa domenica, col suo energico contegno e la sua rara abilità seppe scongiurare un grave conflitto tra fascisti e popolari. La serata passò in continua e schietta allegria con soddisfazione di tutti.

Da LATISANA

Cose del Fascio.

Ci scrivono, 22:

Il 8 novembre si riunì l'assemblea della Sezione del Fascio presieduta dal cav. Nicolò De Carli per la nomina del Direttorio che risultò composto dal cav. De Carli, signor Antonio Rutter e col. Zorzi.

Il Direttorio ebbe l'incarico di trattare con i nazionalisti locali per la fusione. E ieri sera si riunì nuovamente l'assemblea nella sala del Comune ed il Direttorio diede relazione delle trattative intercorse, che portarono alla definitiva conclusione del patto di fusione. Quindi martedì prossimo in una ulteriore assemblea seguirà la nomina del nuovo Direttorio e dei due rappresentanti alla riunione dei fasci per la nomina del segretario provinciale, con la presenza di nazionalisti e fascisti, e seguirà poi una fraterna bicchierata.

Da TOLMEZZO

La festa degli alberi.

Ci scrivono, 23:

L'Unione Operai Escursionisti Italiani (Sezione di Udine e di Tolmezzo) hanno indetto per domenica 25 novembre 1923 la Festa degli Alberi degli Uoeni e delle Scolaresche di Tolmezzo.

Per l'occasione venne publicato il seguente manifesto:

«Per il monte contro l'alcool».

Cittadini! Domenica 25 corrente si svolgerà in Tolmezzo, coll'intervento della nostra consorella di Udine ed in unione alle Scolaresche delle Scuole Elementari e Tecniche di Tolmezzo la «Festa degli Aleri», manifestazione che, mentre dà sviluppo ad una parte importante del nostro programma «Il Rimboschimento» ha altresì un alto significato morale ed educativo.

Nel mentre facciamo pubblico il nostro grazie alle Autorità Forestali e Municipali per gli appoggi concessici ed a quelle Scolastiche per l'adesione entusiastica, noi contiamo nel concorso di tutti i Cittadini perchè la cerimonia abbia a riuscire sentita ed educativa.

Tolmezzo, 22 novembre 1923.

La Presidenza.

Ecco il programma:

Ore 8: Ricevimento degli Uoeni di Udine alla Stazione di Tolmezzo — Ore 8.15: Salita del M. Strabut (m. 1011) (scarpe ferrate e colazione al sacco) — Ore 13.30: Adunata con le Scolaresche in Pra Castello — Ore 14.30: Festa degli Alberi, in località Buse das Archetis (Picota).

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Costituzione dell'Associazione Industriali Commercianti ed Esercenti.

Ci scrivono, 23:

Il 15 corrente ebbe luogo, nel salone del Circolo Agricolo, gentilmente concesso, la riunione degli Industriali, Commercianti ed Esercenti del Capoluogo e dintorni, allo scopo di costituire anche in questo Capoluogo l'Associazione da tanto tempo invocata.

Per acclamazione presiedette provvisoriamente il signor Leonardo Todisco il quale con elevate parole auspicò la costituzione del Sodalizio esponendo le ragioni, e gli scopi.

Venne discusso ed approvato lo statuto dopo di che vennero eletti gli undici consiglieri ed i tre revisori dei conti.

Il 17 successivo ebbe luogo la prima riunione del Consiglio il quale tra le altre questioni di maggiore importanza nominò il Presidente, nella persona dell'esimio cittadino cav. Achille Cristofoli, il vice-presidente nella persona del signor Todisco Leonardo, il segretario e scelta la sede dell'Associazione, che si è già installata in Piazza XX Settembre.

Alla nuova istituzione, che conta già oltre 100 soci, auguri di lunga vita e prosperità.

Da PORDENONE

Assemblea del Fascio.

Ci scrivono, 23:

Domenica 25 corrente alle ore 16 è convocata l'assemblea generale ordinaria della Sezione Fascista per comunicazioni e nomina del nuovo Direttorio.

Teatro Licinio.

Grande concorso di pubblico ieri sera richiamò al Licinio. La Compagnia Ninchi rappresentò «Il Cardinale Lambertini». Applausi ripetuti e calorosi segnarono un completo successo della compagnia.

Società Serenissima e nomina delle cariche.

L'altra sera all'Albergo Rotonda la Società Serenissima dopo un sontuoso banchetto passò alle elezioni delle cariche sociali e riconfermò a Presidente il signor Ortiga Vittorio che da circa 20 anni fu sempre riconfermato. Cassiere il signor Boscariol Angelo; esattore sig. Zugliani Giuseppe; revisori: Lenna Angelo e Pitton.

Il Presidente ringraziò i presenti per la riconfermata fiducia e li assicurò che dedicherà tutto sè stesso al bene della Società.

Da CIVIDALE

Beneficenza.

Ci scrivono, 23:

La nobil donna Tommasina Zattera col marito cav. Giovanni, elargì L. 100 all'Opera Nazionale per l'assistenza religiosa e civile degli Orfani di guerra di questa Sezione. Ella colla squisitezza e generosità del suo animo gentile prima di partire volle beneficiare l'Opera che, costrettavi dalla lontananza, dovrà abbandonare.

I membri tutti dell'Amministrazione che l'ebbero per lungo tempo a Presidente intelligente, attivissima e gentile, a mezzo nostro, porgono ai generosi oblatori coi vivissimi ringraziamenti il più cordiale saluto e l'augurio d'ogni bene.

La Direzione di queste Scuole elementari offre al Giardino d'Infanzia L. 10.50, civanzo del fondo disponibile, in memoria di Maria Cossio.

I preposti all'Istituzione ringraziano.

Da PREONE

Conferenza Agraria.

Ci scrivono, 22:

Domenica 25 corrente mese il Dottor G. Lazzaro della Cattedra di Agricoltura di Tolmezzo, terrà alle ore 3 pomeridiane una pubblica conferenza su argomenti vari di stagione.

Da S. DANIELE

Una doverosa rettifica.

Riguardo ai fattacci successi a Muris di Ragogna, dobbiamo rettificare che la rissa avvenne fuori dell'osteria della signora Policreti e non nello esercizio del signor Zuliani Antonio detto Fossette.

I feriti vanno migliorando. Questa sera si portarono all'Ospedale il Pretore ed il Cancelliere per sentire le deposizioni degli arrestati e feriti.

Corte d'Assise

Ucciso a colpi di pugnale a Vivaro

Presidente: cav. Dolci — P. M.: Castellano — Cancelliere: A. Volpe.

Accusato: Alberti Enrico di Filippo, nato il 7 marzo 1891 in Vivaro, detenuto dal 6 ottobre 1922, difeso dagli avvocati Centazzo e on. Ciriani.

L'Alberti è imputato di avere, nel 6 ottobre 1922, in Vivaro, a fine di uccidere, vibrato due colpi di pugnale ad Alberti Giovanni, cagionandone la morte avvenuta il 9 ottobre.

Le parti lese: Marianna Alberti, vedova, e Alberti Giuseppe, figlio minorenne, si sono costituiti Parte Civile con gli avvocati cav. G. B. Cavarzerani e Antonio Bellavitis.

Dopo i soliti preliminari per la formazione della Giuria e la spiegazione sommaria del fatto, esposta dal Presidente, si passa all'

Interrogatorio dell'accusato.

ALBERTI Enrico: La sera del 6 ottobre 1922, Alberti Giovanni, di lui cugino ebbe dei contrasti con la moglie dell'accusato, ma dopo poche parole le nubi si dileguarono per il momento.

A maggior delucidazione degli avvenimenti susseguitisi, è bene notare che Filippo Alberti, padre dell'accusato, è fratello del padre di Giovanni Alberti (il morto). Le due famiglie hanno in comune il cortile e fra esse non regnava buon sangue.

Fra l'accusato e il di lui cugino erano cessati i rapporti in seguito a beghe famigliari. In quella sera del 6 ottobre 1922 fra i membri delle due famiglie ebbero luogo dei diverbi a spizzico con graduale aumento di frasi offensive.

Verso le 17.30, Enrico Alberti e Giovanni Alberti (cugini) s'incontrarono alla porta di casa e s'insultarono reciprocamente.

Giovanni Alberti (il morto), nel suo interrogatorio, disse che mentre voleva rientrare in casa, trovò sulla porta il cugino Enrico col quale vennero a parole. L'Enrico gli disse: «E' ora di finirla; o fora i denti tuoi, o fora i miei!». Il Giovanni gli rispose: «Basta, basta! Rientra in casa». E ciò dicendo, gli battè la mano sopra una spalla. Per tutta risposta l'Enrico gli si avventò addosso con un'arma da taglio (non sa quale) e lo ferì al braccio e al ventre. Egli gridò e fu subito soccorso dalla moglie e dal cognato della moglie e dal figlio.

L'Enrico Alberti dice invece che sulla porta di casa venne insultato e bastonato dal cugino Giovanni ed estrasse la roncola e ferì il cugino Giovanni per difendersi.

La Parte lesa.

ALBERTI Giuseppe fu Giovanni, figlio del morto. Vide la sera del 6 ottobre l'Alberti Enrico che minacciava suo padre; ambidue si trovavano presso la siepe.

Egli invitò l'Enrico a smetterla; e parve che davvero si pacificasse.

Il teste entrò nella cucina della sua casa e poco tempo dopo sentì che il padre gridava aiuto.

Uscì insieme alla madre e al di lei cognato e trovarono il padre Giovanni che sanguinava, essendo stato ferito dal cugino Enrico. Il ferito venne subito trasportato nell'interno della casa.

ALBERTI Marianna, d'anni 42, vedova di Giovanni Alberti. Sa che fra la famiglia del di lei marito e quella del cugino Enrico esistevano dissapori per questioni d'interessi, provenienti ancora dai loro vecchi, da oltre 40 anni. Racconta dei vari litigi avvenuti nel giorno 6 ottobre. Si trovava in cucina quando sentì le grida del marito, ferito, ed essa uscì a soccorrerlo.

CESAROTTO Giuseppe, di anni 57, da Vivaro, cognato della Marianna. La sera del 6 ottobre si recò nella cucina di Alberti Giovanni per recitare il Rosario e per visitare il vecchio Giuseppe Alberti, padre di Giovanni, il quale si trovava ammalato e morì pochi giorni dopo. Egli consigliò i famigliari a non uscire di casa perchè di fuori si trovava l'Enrico in atto minaccioso. In quel mentre dalla strada giungeva il Giovanni e cominciò il contrasto fra quest'ultimo e l'Enrico. Si udirono delle grida ed egli uscì con la cognata e con il giovane Giuseppe.

Sul posto ove avvenne il fatto, trovò il cappello e gli zoccoli dell'Enrico.

Prima della rissa si trovava sul luogo anche Filippo Alberti, padre dell'accusato, che esortò il figlio a rincasare. Non sa cosa abbia risposto il figlio; ma è certo che il padre (Filippo) fece ritorno alla propria casa.

MILAN Fioravante fu Giovanni, di anni 44, maresciallo dei R.R. C.C. — Fece il verbale del fatto. Racconta quanto rilevò dalle informazioni prese, che concordano con quelle che dissero i testi precedenti. Procedette subito all'arresto di Enrico Alberti.

TOMASINI Giovanni fu Valentino. Si trovava nel cortile quando successe il contrasto fra Giovanni Alberti (che si trovava dall'altra parte della siepe) e l'Enrico, che non ebbe però tristi conseguenze. Altro non sa di propria scienza.

Con quest'ultimo interrogatorio rimane esaurita l'escussione dei testi.

Viene quindi letta la perizia dell'ubicazione della località ove rimase ucciso Giovanni Alberti, e a mezzogiorno viene sospesa l'udienza.

UDIENZA POMERIDIANA.

Alla ripresa della causa, dopo stabiliti i quesiti parlò primo il rappresentante della P. C. avv. Bellavitis e quindi seguirono le arringhe dell'avvocato difensore Centazzo, dell'avvocato Cavarzerani della P. C., del P. M. rappresentato dal Sost. Proc. avv. Castellano e dall'altro difensore on. avvocato Ciriani.

IL VERDETTO E LA SENTENZA

Il verdetto della Giuria dichiara Enrico Alberti autore dell'uccisione di Giovanni Alberti; anche il quesito sulla intenzione di uccidere ottenne risposta affermativa; venne ammessa la provocazione semplice e accordate le circostanze attenuanti.

Il Presidente della Corte d'Assise condanna Enrico Alberti alla reclusione per 10 anni con l'indulto di 6 mesi, riducendo la pena ad anni nove e mesi sei colla diminuzione del carcere sofferto, più le richieste della P. C. per danni e spese.

Scarcerazione.

Tesan Angelo e Mitri Candido, i due accusati giudicati l'altro ieri dalla Corte d'Assise, vennero posti in libertà ieri mattina, essendosi riscontrato uno sbaglio nel calcolare la diminuzione della pena per amnistia e per il tempo passato in carcere.

Il matricida di Buia

Oggi, la nostra Corte d'Assise deve giudicare l'autore di uno di quelli atroci delitti che fanno orrore e ribrezzo anche ai cuori più induriti e abbrutiti.

Circa un anno fa la famiglia di Zuccati Luigi di Buia si trasferì dalla frazione di Arba alla frazione di Ursinins Piccolo nello stesso Comune. Fu questo trasloco la prima causa dei dissapori fra Luigi Zuccati e il di lui figlio Ranieri, diciottenne. Quest'ultimo, ch'era andato a lavorare in Francia ed aveva fatto rimesse di denaro alla famiglia, si era risentito perchè il padre, che aveva acquistato una casetta a Ursinins, non aveva intestato anche a lui la nuova proprietà.

La sera del 23 gennaio 1923, il Ranieri, rincasato improvvisamente verso le 17.30, entrò in cucina e, veduto il padre che si riscaldava presso il «spolert» (cucina economica), gli si avvicinò e gli puntò una rivoltella contro la faccia. Il padre deviò la mano del figlio per scansare il colpo, ma il grilletto scattò e il proiettile colpì al bassoventre la madre Amabile Calligaro, la quale cadeva al suolo e spirava dopo pochi momenti, senza proferire parola!

Il figlio snaturato fuggì immediatamente, ma potè però essere arrestato dai carabinieri la mattina del 25 a Calosomano.

L'arrestato confessò cinicamente che il colpo era destinato per il padre e che fu questi a far deviare l'arma, che invece andò a colpire la madre!

Cooperativa Popolare di Consumo
PALMANOVA.
*

Domenica 9 decembre p. v. alle ore 9, nella Sala del Circolo Agrario, gentilmente concessa, si terrà un'assemblea straordinaria per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. — Revisione dell'Azienda Sociale, tanto agli effetti di eventuali responsabilità, quanto allo scopo di avere la situazione economica attuale della Società.

2. — Nomina della Commissione incaricata della revisione di cui sopra.

Il Consiglio d'Amministrazione.

CRONACA CITTADINA

Per la venuta di S. A. R. il Conte di Torino

Il manifesto della Giunta

In occasione della visita a Udine delle L.L. A.A. R.R. il Conte di Torino ed i Duchi di Bergamo e di Pistoia, la Giunta Municipale lancierà oggi alla cittadinanza il seguente manifesto:

« *Cittadini!*

S. A. R. il Conte di Torino, in rappresentanza di S. M. il Re, sta per giungere in Friuli insieme con le L.L. A.A. R.R. i Duchi di Bergamo e di Pistoia, per inaugurare in Pozzuolo il monumento agli Eroi del « Genova » e del « Novara » Cavalleria, caduti gloriosamente il 30 ottobre 1917.

Interpreti del sentimento cittadino, noi abbiamo espresso all'Augusto Principe il desiderio di renderGli omaggio e domani, alle ore 16, Lo accoglieremo nella sede del Comune.

Cittadini!

Udine, antesignana d'amor patrio e di devozione alla Dinastia, acclama gli Ospiti Augusti. Essa partecipa così anche al rito di pietà e di onore che consacra alle sue porte il ricordo della virtù che arde, alta ed intatta, nella Stirpe italiana pur nelle ore tragiche della storia.

Per la Giunta Municipale
Il Sindaco
Luigi Spezzotti ».

In memoria dei nostri gloriosi caduti

Il Comitato esecutivo
" Pro Monumento e Parco della Rimembranza „

La Giunta Municipale, per dare esecuzione ai propri deliberati ed a quelli del Consiglio comunale, ha eletto il Comitato Esecutivo Pro Monumento e Parco della Rimembranza, che dovranno sorgere a Udine in memoria dei Cittadini gloriosamente caduti per la Patria.

Il Comitato è stato così costituito:

Sig. Marcovich Vittorio, assessore del Comune, Presidente — Visintini Anna ved. Feruglio, presidente della Associazione Madri e vedove — Biasutti dott. cav. uff. Giuseppe, presidente della « Pro Montibus et Silvis » — Borgomanero dott. gr. uff. Luigi presidente della Commissione per gli Orfani di guerra di Udine — Cardoni geometra Riccardo per il Fascio — Casoli cav. Pietro per i Combattenti — Cesan Benoni dott. Samuele presidente dell'« Associazione Mutilati — Conti cav. uff. Giuseppe presidente della Società Veterani e Reduci — Doretti dott. cav. uff. Virginio — Fossati Pompeo per i Mutilati — Garassini dott. comm. Gio. Batta — Larocca rag. cav. Nicola — Del Piero dott. Antonio — Pizzio dott. comm. Luigi — Russo comm. Luigi presidente della Associazione Combattenti — Zilli cavaliere uff. Ugo — Periotta cav. Giuseppe Segretario.

R. Deputazione Friulana di storia patria

Riceviamo dalla Presidenza della R. Deputazione Friulana di Storia Patria il testo dei voti formulati dal Congresso tenutosi a Gorizia il 14 ottobre u. s.

« La R. Deputazione Friulana di Storia Patria, riunita a Convegno a Gorizia, rinnovando i voti formulati nei precedenti Convegni di Aquileia e di Cividale per il ricupero delle collezioni documentarie goriziane, arbitrariamente trattenute dal Governo jugoslavo a Lubiana, fa voti che il R. Governo continui energicamente le relative pratiche fino al conseguimento dello scopo.

« Richiama inoltre l'attenzione del R. Governo sulle importanti raccolte di documenti friulani, provenienti dall'archivio dei Conti di Gorizia, esistenti nel già I. R. archivio di Vienna, e lo invita a vigilare affinchè sia tenuto conto dei diritti evidenti dell'Italia qualora altre raccolte di quello archivio dovessero passare agli stati successori dell'Austria.

« Fa voti infine che il R. Governo voglia influire affinchè i codici e gli oggetti del goriziano sparsi in varie raccolte vengano ricondotti alla loro sede naturale.

La R. Deputazione Friulana di Storia Patria, presa visione dei restauri fino ad ora compiuti nella parte più antica del Castello di Gorizia; considerata la importanza storica ed artistica dell'antica costruzione, fa voti perchè i lavori relativi sieno portati a compimento, restituendo per tal modo alla nobilissima città il suo cospicuo monumento.

« La R. Deputazione Friulana di Storia Patria, riunita a convegno in Gorizia,

sentito il resoconto del Direttore della Biblioteca di Stato di Gorizia sulla sistemazione dell'Archivio goriziano;

constatato che, grazie ai fondi concessi dalla Provincia, sarà possibile compiere entro l'anno solare l'ordinamento e la catalogazione di questa importantissima raccolta storica;

visto che per singole classi, (le quali interessano la storia dell'intera Provincia nella sua amministrazione interna e nei suoi rapporti con Venezia e con diversi governi esteri, e sono una fonte preziosa per la storia del notariato udinese e goriziano) si renda necessaria una più minuta descrizione;

udito dal Direttore della Biblioteca di Stato che la compilazione degli indici analitici e particolareggiati per queste serie importerebbe una spesa non superiore alle L. 3000;

fa voti che l'Autorità Provinciale Friulana voglia stanziare i fondi occorrenti per tali lavori, ed esprime alla medesima la propria gratitudine per aver resa possibile la sistemazione dell'Archivio Provinciale goriziano.

Importante riunione per migliorare la manutenzione stradale nei nuovi territori

Oggi ha avuto luogo in Prefettura un'adunanza per avvisare i provvedimenti da adottare per migliorare la manutenzione stradale nei nuovi territori e per assicurare la continuità del servizio di manutenzione delle strade comunali durante il periodo nel quale si effettuerà il trapasso del servizio dai cessanti Comitati stradali ai Comuni.

All'adunanza, presieduta dal signor Prefetto avv. Pisenti, hanno partecipato i signori cav. uff. Lops in rappresentanza della Provincia, con due ingegneri della ex Amministrazione Provinciale di Gorizia, il ff. ing. capo del Genio Civile ed ing. Miele dello stesso Ufficio incaricato del Riparto Strade dei nuovi territori, il commendatore Nicolotti Sottoprefetto di Gorizia e quattordici preposti ai vari Comitati Stradali dei nuovi territori.

Dopo lunga ed accurata discussione del problema, che potè essere esaminato in tutti i suoi vari aspetti, dalla questione dei danni di guerra all'inizio della gestione del Genio Civile di Udine pei nuovi territori col 9 corrente ed alla classificazione generale stradale; dalla eccezionale situazione costituita dalle numerosissime strade costruite dagli eserciti operanti alla capacità finanziaria dei vari enti in liquidazione e subentranti aventi competenza tecnica e finanziaria in materia stradale, si è addivenuti alle seguenti conclusioni:

1) Constatato che per quanto riguarda i cessanti Comitati stradali basterà che essi compiano attivamente la loro funzione fino al 31 dicembre senza deficienze e senza preoccupazioni di accantonare avanzi, ritenuto d'altra parte che le disponibilità di competenza 1924 dei Comuni dei nuovi territori che assumono col 1.o gennaio la struttura italiana, non potranno essere liquide che ad anno finanziario 1924 notevolmente inoltrato, resta stabilito che la Provincia potrà sostituirsi ai Comuni per quanto riguarda la manutenzione delle strade Comunali, non appena essa avrà ottenuto congrue anticipazioni da parte dello Stato da rimborsarsi dai singoli Comuni a entrate 1924 realizzate.

Con ciò si viene in sostanza a rendere liquidi fin dall'inizio dell'esercizio finanziario 1924 quei fondi che, stanziati nei bilanci comunali dell'esercizio stesso, non si renderanno effettivamente liquidi che dopo effettuato notevoli riscossioni di sovraimposte e tasse comunali.

2) I Comuni dei nuovi territori saranno richiamati con una speciale circolare della Prefettura alla necessità di procedere sollecitamente alla classificazione delle strade, che, escluse dagli elenchi delle strade nazionali e delle strade provinciali, per non avere i tassativi requisiti richiesti dalla legge per una tale classificazione, dovranno necessariamente essere accolte nell'elenco delle strade Comunali nell'interesse unico e manifesto delle singole popolazioni.

3) Constatato che anche dopo compiuta la classificazione delle strade comunali resteranno tuttavia escluse dalla classificazione generale delle strade nazionali, provinciali e comunali molte strade o militari o di altra specie che non troveranno possibilità di accoglimento in nessuna delle tre categorie suddette, sarà proceduto ad attuare un contatto fra l'Autorità Militare ed il Genio Civile per definire quelle strade che, manifestandosi necessarie nell'interesse della difesa dello Stato, dovranno essere assunte dai competenti organi Statali. Le strade rimanenti saranno o consorzializzate, se di importanza ed utilità generale, lasciate all'iniziativa privata se esclusivamente destinate a servizio di fondi o d'interessi di carattere strettamente privato.

4) Per quanto riguarda i danni di guerra il Prefetto, in seguito alle dichiarazioni di taluni dei Commissari Stradali e specialmente di quello del Commissario Stradale di Gorizia, che hanno lamentato il funzionamento tardigrado dell'Ufficio Ricostruzioni di Trieste, ha assicurato che ogni ritardo nelle liquidazioni che non sia giustificato sarà certamente e con decisa volontà rimosso.

5) Per i danni alluvionali che hanno colpito le zone di Tolmino, Caporetto, S. Vito, Gracova, Canale e le strade della zona Tarvisio-Pontebba, le perizie sommarie, da trasmettersi dai Comuni allo scopo di ottenere i sussidi governativi, saranno in ogni caso benevolmente considerate dal Genio Civile che per esse userà una preferente sollecitudine.

Come emerge evidentemente dalle conclusioni della seduta odierna, anche il problema gravissimo della viabilità nei nuovi territori sta per avviarsi decisamente verso una pratica e definitiva risoluzione.

L'inaugurazione della sede dell'A. S. F.

Martedì sera sarà inaugurata la sede dell'Associazione Studentesca Friulana coll'intervento di tutti i capi delle Scuole ed Istituti cittadini ai quali sarà inviato personale invito.

La modesta ma significativa cerimonia sarà certamente il migliore auspicio per l'avvenire della già fiorente associazione che riunisce nelle sue file gli studenti ed i professionisti studenti di tutti gli istituti scolastici cittadini, giacchè ogni cittadino udinese ben conosce le belle patriottiche tradizioni dell'ambiente scolastico nostro, delle quali tradizioni furono sempre benemeriti i maestri, i professori e i capi istituto della nostra città.

E' con piacere che noi vediamo riuniti nell'affetto più sincero gli studenti di tutte le categorie devoti alla saggia ed esperta guida dei loro insegnanti.

Alla nuova Associazione, che intende raccogliere l'entusiasmo e la fede dei giovani, per dirigerle verso la Patria, noi mandiamo i nostri auguri più sinceri.

Circolo Familiare

Sabato 24 corrente mese seguirà nelle sale del Circolo un trattenimento danzante al quale sono invitati i Soci e loro famiglie.

Le danze avranno principio alle ore 21.

Corso della cooperazione

Da qualche tempo in Italia si è andato organizzando e diffondendo l'insegnamento della cooperazione e della mutualità agraria per opera di Enti diversi che hanno ravvisato l'opportunità di formare, attraverso corsi di istruzione teorico-pratica, elementare o superiore, individui destinati alla propaganda e alla direzione del movimento cooperativo.

Già da quattro anni l'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione ha iniziato in ogni parte d'Italia corsi elementari accelerati, bimestrali per la preparazione dei cooperatori; le nozioni fondamentali di contabilità e di legislazione sulle cooperative formarono materia di questi corsi.

Degna di particolare rilievo è l'opera della Società Umanitaria di Milano, la quale fin dal 1919 riprese l'iniziativa dei corsi superiori per cooperatori con durata semestrale e con esito soddisfacentissimo, ove gli elementi più scelti, provenienti da corsi elementari o da organizzazioni cooperative ricevettero una più larga coltura sotto la guida di eminenti cooperator e di professori di università.

Nel nostro Friuli ove esistono per 575 cooperative suddivise: in cooperative di lavoro 287, cooperative di consumo 161, cooperative agricole 71, cooperative miste 56; mentre le sparute minoranze della cooperazione classista o confessionale invecchiano malinconiche e triste, mentre i viaggiatori di altre correnti battono inutilmente il paese, la Federazione Provinciale Cooperative del Friuli aderenti al Sindacato Italiano delle Cooperative, lavora ed organizza in silenzio.

Sorta allo scopo di inquadrare, sorreggere, guidare il movimento cooperativo friulano essa sta ora prendendo l'iniziativa per l'attuazione di un corso accelerato per cooperatori, onde formare un personale adatto a svolgere funzioni di concetto in aziende cooperative di lavoro e produzione.

Esso svolgerà le seguenti discipline: movimento cooperativistico e legislazione della cooperazione ragioneria e tecnica della cooperazione.

Il « Corso della Cooperazione » pur non trascurando di fornire cognizioni schematiche e modeste a chi non è in grado di approfondire lo studio di tutte le norme di contabilità ed amministrazione, si propone anche con l'istituzione di un corso di carattere superiore, di preparare con intensità ed estensione impiegati provetti di cooperative.

L'incendio di un camion in via Brenari

Ieri sera, verso le ore 17.30, un camion guidato da certo Adolfo Tambos di Spilimbergo, mentre usciva dall'Albergo « Roma », in via Brenari, s'incendiò improvvisamente causando molto panico tra i passanti e tra gli abitanti delle case circostanti.

La causa dell'incendio risale a questo fatto: il camion — un 18 B-L-R — era carico di latte di benzina, tra le quali si trovavano dei bidoni di petrolio. Da uno di questi bidoni, che non doveva essere ben chiuso, o che per i sobbalzi riportati si era rotto, cominciò a colare il liquido che caduto disgraziatamente proprio sotto lo scappamento, comunicò il fuoco a tutto l'autoveicolo.

Il pronto accorrere dei pompieri evitò sinistri maggiori.

Diffatti, appena arrivati sul luogo, i valorosi militi, con tutte le loro forze si misero a scaricare le latte ed i bidoni. E' facile immaginarsi quali conseguenze sarebbero avvenute se, disgraziatamente, il fuoco si fosse comunicato al carico infiammabile.

Durante l'opera di spegnimento del camion, per l'improvviso scoppio del serbatoio della benzina, rimasero feriti i due pompieri Monti Pietro, che riportò ustioni di secondo grado alla mano e giudicato guaribile in 30 giorni, e Pertoldi Dante il quale riportò ustioni alla mano ed alla faccia di secondo grado e pure egli fu giudicato guaribile in 30 giorni.

Vada una lode ai valorosi militi che così coraggiosamente seppero evitare guai maggiori.

Nozze

A Milano, il giorno 21 corrente il signor Camillo Malignani, giurava fede di sposo alla gentile signorina Antonietta Rabitti.

Giungano all'egregio concittadino, ed alla sua Signora, i nostri più sentiti auguri.

Commiato a due benemeriti insegnanti

Oggi alle ore 16, questa Scuola darà il commiato ai professori G. B. Lenardon e Teresa Zilli, che vanno a riposo per raggiunti limiti di età.

Un lutto nella Compagnia dialettale udinese

E' morto ieri, a 77 anni il signor Francesco Tomaselli, già garibaldino, buon cittadino e patriota. Le nostre sentite condoglianze alla figlia dilettissima signorina Elvira, impiegata alla Cassa di Risparmio, una delle migliori attrici della Compagnia Dialettale Udinese.

Ai funebri

del compianto cav. uff. Eugenio Bianchi, Direttore provinciale delle Poste, la Delegazione del Tesoro era rappresentata dal Direttore provinciale del Tesoro, signor Marchesini e non da altre persone — così ci scrive il signor Marchesini stesso.

Trattoria comunale

OGGI. — Mattina: Pasta asciutta; Bue alla moda, Contorno.

Sera: Pasta e fagioli; Vitello fritto; Contorno.

Beneficenza

Offerte pervenute alla Società Protettrice dell'Infanzia per onorare la memoria della contessa Maria Freschi ved. de Puppi: Abignente Berardo di Sarno L. 20.

La signora Emma Biasutti per onorare la memoria del signor cav. Eugenio Bianchi offre L. 10 alla Cassa di [illegible].

Per gli orfani di guerra di Udine

Alla Commissione per gli orfani di guerra di Udine (sede in Municipio) sono pervenute le seguenti offerte: N. N. L. 5 — In morte dell'on. avvocato Giuseppe Girardini: Giuseppe Sandini L. 50; Famiglia Giacomo Comessatti, 10 — Idem. del comm. Furlani Isidoro: Co. Flavio Lovaria, 10 — Idem. della signora Bice Bot[illegible] (Tricesimo): Famiglia Giacomo Comessatti L. 10.

Le offerte si ricevono presso la Libreria Miani, Via Cavour, Palazzo degli Uffici.

Cronaca Sportiva

UCAMA - VITTORIO VENETO.

Domenica sul campo di Via Mentana l'Ucama ospiterà l'undici di Vittorio Veneto; questo incontro di campionato è di particolare importanza per la squadra concittadina, bisognosa di affermazioni che le permettono di rapidamente salire nella classifica nella quale solo il Gorizia può vantare una buona posizione. L'Ucama, costretta al pareggio a Pordenone, ha riposato domenica scorsa causa il tempo pessimo che non permise l'incontro con il Conegliano. Domani si presenterà nella sua formazione definitiva e certamente saprà dare prova degna del suo effettivo valore. Gli ospiti contano al loro attivo una vittoria sul Pordenone e sono secondi in classifica; questo nonostante il pronostico è a favore dei giallo bleu che giuocheranno nella seguente formazione:

Paolini — Romanutti Solari — Visentin — Ferrassutti — Lena, Podestà, Florit — Marini (cap.) Galimberti.

Riserve . Più e Pascutti.

Arte e Teatri

TEATRO SOCIALE
LA « BUFFONESCA ».

La Compagnia « Buffonesca » che debutterà lunedì sera al nostro Sociale, giunge preceduta dai più lodevoli commenti di tutta la critica delle città nelle quali la « Buffonesca » stessa ha avuto modo di prodursi.

Noi non dubitiamo che i precedenti della stessa e la novità delle produzioni che la bella Compagnia ci regalerà facciano accorrere al Sociale numeroso ed eletto pubblico.

Le « messe in scena » di questa Compagnia sono veramente ottime e le esecuzioni impeccabili, tanto che fra i vari « lavori » che essa metterà sulla scena non si saprà certamente quale scegliere tanto che i lavori vadano dal genere de « Il Visconte di Letorières » fino al « Moscardino ».

Con queste produzioni la « Buffonesca » farà rivivere le scene settecentesche cariche di intrighi amorosi e di crinoline, del bel tempo passato.

A lunedì.

" OTELLO „

E' bastato il semplice annunzio delle rappresentazioni di « Otello » col celebre tenore Zenatello, per suscitare in tutta la cittadinanza la più fervida attesa per il grandioso spettacolo d'arte, che costituirà un vero e proprio avvenimento cittadino.

Udine sarà orgogliosa di ospitare, assieme al famoso interprete di « Otello », l'ultimo della gloriosa schiera dei veramente grandi artisti lirici, una pleiade di altri eletti cantanti e musicisti. Poichè l'Impresa farà le cose con una signorilità e una larghezza di mezzi tale da lasciar facilmente presagire un'esecuzione del capolavoro verdiano quale tra noi non abbiamo mai avuto.

Anche dalla Provincia e dalle città limitrofe avremo certamente un vasto concorso di pubblico, che fra noi gli appassionati di musica e d'arte sono numerosissimi.

CINE EDEN.
« Santarellina ».

CINE CECCHINI
« Match Ridolini-Fredolen ».

Dichiarazione

Tengo a dichiarare pubblicamente che gli apprezzamenti da me fatti sul conto del cav. uff. Alessandro Visca, frutto di false informazioni, sono infondati e che quindi lo riconosco un perfetto gentiluomo.

Tanto per la verità.
Udine, 23 novembre 1923.
Dott. Ernesto Thea.

Rassegna Commerciale

MEDIA DEI CAMBI
Milano

MILANO, 23. (per telegrafo).

Francia 124.05 — Svizzera 403.65 — Londra 101.30 — America 23.175 — Vienna 0.034 — Romania 11 — Belgio 107.50 — Svezia [illegible] — Praga 67 — Ungheria 0.1275.

Trieste

TRIESTE, 23. (per telegrafo). Nuova Olanda 865 — Belgio 107 — Francia 124.25 — Londra 100.95 — America 23 — Svizzera 402 — Atene [illegible] — Romania 11.25 — Praga 67.50 — Ungheria 0.11 — Vienna 0.0325 — Jugoslavia 6.15.

Rendita e Consolidato
Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento 77.95
Consolidato 5 per cento 89.52.

Titoli Bancari
Borsa di Milano

Azioni: Banca d'Italia 1192 — Banca Commerciale 1125 — Credito Italiano 706 — Banco di Roma 100.

BOLLETTINO GIORNALIERO
del R. Osservatorio Meteorologico
DI UDINE

Venerdì 23 novembre 1923

	ore 8	ore 12	ore 18
Pressione a 0°	744.5	747.4	750.6
Pressione al mare	751.6	755.0	757.4
Temperatura	4.5	6.7	6.5
Umidità (0-100)	93	84	97
Vento Direzione	Est	Est	N E
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	8	5
Stato del tempo	piov.	incer.	nb. v.

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 8.0
Temperatura minima: 3.8
Acqua caduta: mm. 10

Situazione isobarica Europea a ore 8: Pressione massima: 770, al Capo Nord pressione minima: 747, sulla Polonia

Probabilità del tempo - pross. 24 ore: Venti deboli o moderati vari; cielo vario; temperatura stazionaria.

Angelo Bulfoni, gerente responsabile
Tipografia del «Giornale di Udine»